**La poesia crepuscolare**

La poesia crepuscolare nasce e si sviluppa nei primi anni del Novecento (1905-1915) e trova l'origine del proprio nome in un articolo di Giuseppe Antonio Borgese sulla "Stampa" del settembre 1910, dove, commentando la recente produzione in versi, il critico parla di "mite [...] crepuscolo" dopo la grande stagione che riuniva [Carducci](http://www.oilproject.org/lezione/poesie-giosue-carducci-e-poetica-classicismo-5935.html), [Pascoli](http://www.oilproject.org/lezione/riassunto-vita-pascoli-1383.html), [D'Annunzio](http://www.oilproject.org/lezione/d-annunzio-poesia-5774.html).

In particolare - anche se il rapporto non sarà mai di netta antitesi, quanto piuttosto di ricerca di nuovi orizzonti poetici, lontani dal chiassoso eroismo dannunziano - la lirica crepuscolare rifiuta la poetica dannunziana, superomistica e mitizzante , preferendo cantare, in forme dimesse ecolloquiali, la stanca condizione umana, o la chiusura nel proprio silenzio personale. Gli influssi di questa poesia sono tuttavia molteplici: da un parte c'è la stessa lirica dannunziana, soprattutto quella del *Poema paradisiaco*, e la poetica pascoliana, tra il mondo umile di [*Myricae*](http://www.oilproject.org/lezione/pascoli-myricae-riassunto-3144.html) e la figura del "[fanciullino](http://www.oilproject.org/lezione/riassunto-poetica-del-fanciullino-1384.html)"; dall’altra il Decadentismo francese, con il suo drastico rifiuto della realtà meschina e borghese, e il simbolismo di Maeterlinck e Jammes. Semmai, la novità dei crepusolari sta sul piano metrico-stilistico: il rifiuto dell’estetismo poetico si traduce così in un tono dimesso e umile, che, per rappresentare una realtà prosaica e velata di tristezza malinconica, rinunica a tutta la tradizione alta ed aulica. La crisi morale che i poeti crepuscolari avvertono e la negazione dei miti del Progresso e dello sviluppo si esplica in un lessico semplice e spesso minimale, in una sintassi per lo più piana eparatattica, in un verso che spesso si scioglie delle norme metriche della tradizione per avvicinarsi spesso al verso libero.

L'abbassamento della poesia al racconto dell'ordinaria quotidianità conosce però forme diverse tra i principali autori crepuscolari. Sergio Corazzini (1886- 1907) diventa emblema della poesia crepuscolare a causa di alcune vicende biografiche drammatiche: un’infanzia difficile per il tracollo economico della famiglia piccolo-borghese, l'impiego monotono in una compagnia di assicurazioni e la malattia - latisi, che lo porta alla morte precoce - condizionano la vena poetica di Corazzini, che si rifugia nel mondo della poesia, rappresentando la propria tragedia quotidiana e quasi rinunciando all'etichetta di poeta (come nella sua [*Desolazione del povero poeta sentimentale*](http://www.oilproject.org/lezione/poesia-crepuscolare-corazzini-piccolo-libro-inutile-7053.html), contenuta nel *Piccolo libro inutile*).

Diversamente [Guido Gozzano](http://www.oilproject.org/lezione/poesie-guido-gozzano-crepuscolarismo-6712.html) (1883 - 1916) si distingue per l'[ironia](http://www.oilproject.org/definizione/ironia.html) con cui caratterizza le tematiche tipiche del movimento. Nel descrivere il mondo circostante il poeta non rinuncia mai ad un tono colloquiale e prosaico che però si mescola  con un riso leggero, soprattutto quando Gozzano accostaoggetti comuni e quotidiani con gli emblemi della tradizione poetica (Dante, Carducci o D'Annunzio, a seconda delle circostante, come bene si vedrà ne [*La signorina Felicita ovvero la felicità*](http://www.oilproject.org/lezione/crepuscolari-guido-gozzano-nietzsche-camicie-6827.html) (dove, sempre proseguendo questo gioco di disconoscimento ironico, il poeta ammette: “io mi vergogno, | sì, mi vergogno d’essere un poeta!”).

Altra voce del movimento è Marino Moretti (1885 - 1979) che trae ispirazione da [Pascoli](http://www.oilproject.org/corso/giovanni-pascoli-da-myricae-ai-poemetti-3194.html) per la sua poesia, legata a oggetti familiari e quotidiani (come in [*A Cesena*](http://www.oilproject.org/lezione/biografia-moretti-poesia-crepuscolare-7079.html)) e all’affetto per la madre, ma che, in una vita lunghissima (a differenza di Corazzini e Gozzano), ha modo di allontanarsi dai modi e dallo stile crepuscolare, arrivando a scrivere romanzi (nel corso degli anni Trenta) e a recuperare la scrittura in versi solo nelle ultime raccolte (*Diario senza le date*, 1974)